

Terrifici eppure rassicuranti, quasi umani: così un grande Brooks con «Frankenstein Junior» ha dato forma ai nostri fantasmi

DALLA PRIMA PAGINA
Geniale parodia

Fra i protagonisti oltre allo stesso Mel nei panni di un vampirologo (Val Hebin) infine ci sarà anche un altro amico cioè Leslie Nielsen il mitico poliziotto della «Politolta spuntata»...
A portare il feretro erano gli amici più cari: fra questi Mel e Rudy inconsapevoli forse che non fosse una cosa semplice. Fatto sta che sollevando la bara ebbero entrambi un piccolo cedimento dovuto al peso notevole. Senza però mollare la presa continuarono a camminare ed io che stavo a pochi metri da loro udi chiaramente De Luca che chiamando sottovoce Mel disse «Mel Mel».



(Ezio Greggio)

LA STORIA
Quegli alieni raccontati da Aristotele

MARINO NICOLA

MOSTRI MORTI venti re venatis licantropi vani pin Sono gli esseri che popolano il nostro immaginario alcuni da tempo immemorabile - già nella Poetica di Aristotele si parla del simulacro di un defunto che si anima - altri da epoche più recenti. Tra queste spaventose creature un posto di assoluto rilievo è occupato da Frankenstein o meglio dalla sua mostruosa creatura nati entrambi dalla fantasia di Mary Shelley. Frankenstein non è infatti il nome del mostro bensì dello scienziato che sfidando le leggi della natura mette insieme parti di corpi differenti e dà loro la vita re suscitando così un terrificante polichloro anatomico una cosa senza nome. Ma è proprio questa mancanza di nome a fare di questo essere un simbolo una cosa «buona da pensare» come sono sempre i mostri. I mostri abitano così fittamente l'immaginario di ieri e di oggi proprio a causa della loro anomalia che ne fa dei segni del soprannaturale degli avvertimenti della natura offesa delle rivelazioni del lato più oscuro di noi stessi. Gli abissi del soprannaturale della natura e della personalità nascono dono segreti che agli uomini non è dato conoscere confini che non è lecito superare. Come sappiamo dai miti dalle favole dalla letteratura dal cinema - e sempre più spesso anche dalla cronaca - i mostri custodiscono proprio questi confini. Sono gli emblemi di una trasgressione che essi stessi incarnano spesso involontariamente proprio nel non-essere né quakuno né qualcosa. Infatti se Dracula è un «non morto» e la creatura di Frankenstein è un «non vivo» Mister Hyde è un «non io» ovvero il doppio mostruoso del rispettabile dottor Jekyll. I mostri raffigurano dunque gli effetti di una legge in fratta un moito Secondo Emile Benveniste un nolo linguista francese è il verbo «mostrare» che deriva dal termine «mostrare» e non viceversa. Il mostro sarebbe insomma un modo di rivelare delle verità che altrimenti rimarrebbero indicibili o inascoltabili. Peraltro il mostro ci rassicura sulla nostra normalità e lo fa proprio deformandone e alterandone i lineamenti come uno specchio deformante nel quale contempliamo una figura che ci parla di noi stessi lasciandoci però l'illusione di non avere nulla a che fare con quel riflesso inquietante.

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Arrivano i Mostri

ALBERTO CRESPI

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).



Alcune immagini del film «Frankenstein Junior» diretto da Mel Brooks

Domani la videocassetta con l'Unità

È l'unica parodia che ha (forse) oscurato gli originali, il «Frankenstein di Mel Brooks affidato a Gene Wilder, Peter Boyle e Marty Feldman e uscito nel lontano ormai 1974. Wilder e il nipote del celebre barone che ritorna nei luoghi dove sorgeva il terribile laboratorio, teatro degli esperimenti dello zio. È qui che con il aiuto del gobbo assistente Igor (Feldman) e di un'altra collaboratrice Inga (Teri Garr), prova a costruire anche lui una creatura artificiale (Boyle). Inutile dire che tra incidenti, gag e battute (la mania anglofona del barone che vuole che il suo cognome sia pronunciato «Frankenstein» e non «Frankenstain», la gobba di Igor-Aigor che si sposta da destra a sinistra) il mostro si ritrova al centro di situazioni assai più comiche che mostruose in un godibilissimo intreccio di citazioni rigorosamente fotografate in bianco e nero.

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Nel ritmo delle gag il segreto di un successo: parla Cerami

«Se la parodia supera l'originale»

MICHELE ANSELMI

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

PER UNA COINCIDENZA fortuita ma altrettanto singolare la Shelley ambienta il suo racconto ad Ingolstadt dove due secoli prima il mistero della vita e della morte aveva già ispirato una drammatica fantasi teatrale. Nel collegio gesuitico della città tedesca nei primissimi anni di vita di un certo mostro rappresentata per la prima volta la storia di un morto che torna a piangere colui che con arroganza ha osato prendersi gioco della morte. Il dramma è gestito da un certo mostro che si presenta in un certo modo. Il dramma è gestito da un certo mostro che si presenta in un certo modo. Il dramma è gestito da un certo mostro che si presenta in un certo modo.